

Fase 2 fra proteste e "liberi tutti"

►A Venezia manifestazione (con scultura oscena) in Piazza ►A Mestre la gente si riversa nelle piazze e nei negozi
 Aperto solo il 30 per cento dei ristoranti, l'incubo fallimenti Code ai centri commerciali, pienone nei bar del centro

Un terzo dei bar chiusi, un negozio su 5 ancora da riaprire, fino al record negativo di un solo ristorante su tre riaperto. Il lunedì del "liberi tutti" a Venezia è stato ancora un giorno di attesa, a differenza della terraferma dove la gente è tornata a muoversi e ad affollare - sia pure tenendo le distanze - negozi e centri commerciali. In centro storico (ma non solo) l'incubo fallimenti è dietro l'angolo per molte attività, e ieri in piazza San Marco è andata anche in scena la protesta per lamentare la situazione di difficoltà, fino ad una scultura oscena portata da una persona che la polizia locale sta cercando di identificare con le immagini delle telecamere.



Da pagina II a pagina IV **SAN MARCO** La protesta delle partite Iva in Piazza

Riapertura a 2 velocità tra proteste e diffidenza

Ancora chiusi 2 ristoranti su 3 e il 30 per cento dei bar, molti temono la crisi
 Meglio per i negozi. Manifestazione e scultura oscena in una Piazza "deserta"

**SFILA UN GRUPPO
 DI PARTITE IVA
 SI MUOVONO I VIGILI
 SEGNALAZIONI
 PER ASSEMBRAMENTI
 IN SERATA
 IL COMMERCIO**

VENEZIA Un terzo dei bar veneziani ieri non ha tirato su la saracinesca, tra i ristoranti addirittura 2 su 3 non hanno riaperto, mentre tra i negozi la percentuale di chi ha tenuto chiuso ieri è di uno su 5.

Sono questi i numeri della ripartenza, della Fase 3, a Venezia secondo le stime fatte dalle associazioni di categoria. Si parla di stime in quanto i dati sono ancora in fase di elaborazione e non si sa quanti di quelli che ieri sono rimasti chiusi, lo resteranno per sempre, arren-

dendosi alla crisi da coronavirus. Un incubo, quello del fallimento dell'attività, che spaventa una città che, tra Venezia e Mestre ha, nel commercio e nella ristorazione, due voci di primaria importanza nell'economia.

I DATI

Fatto sta che, dai dati forniti dall'Aepe (associazione che conta 800 pubblici esercizi nel Comune) e dalla Confesercenti le stime sono chiare: un terzo degli associati ha tenuto chiuso. Per quello che riguarda i ristoranti la situazione è ancora peggiore, dove meno del 30 per cento avrebbe cercato di ripartire, nonostante le difficoltà. Infine, dall'Ascom (associazione dei commercianti), la stima è che il 20 per cento terrà chiuse le saracinesche anche nei prossimi giorni.

Il rischio, secondo Maurizio

Franceschi della Confesercenti è che il dato cresca, soprattutto a Venezia, dove il mercato è prevalentemente rivolto al turismo: «C'è voglia di ripartire, anche sapendo che sarà a bassi regimi, a causa delle limitazioni imposte dai protocolli sanitari che provocheranno una forte riduzione del fatturato». Per questo il timore è che la sostenibilità aziendale non sia garantita per motivi finanziari e psicologici: «La propensione economica al consumo è cambiata, c'è paura per il futuro - prose-



gue Franceschi - e disponibilità ridotta». Le fragilità lagunari sono più sostenute per la scarsa residenza: «Venezia non ha più di 50mila residenti, la cui maggior parte è formata da anziani, il che rende più difficile la ripresa rispetto ad altre città come Roma e Firenze».

AZIENDE A RISCHIO

Per **Roberto Magliocco**, presidente dell'Ascom, sono anche altri i problemi: «Chi è in affitto di azienda se non trova un accordo sul futuro assetto economico dell'immobile rischia di rinunciare perché non ha le risorse per andare avanti. E poi il Governo sta strombazzando miliardi di qua e di là, ma hanno solo rinviato e non eliminato le tasse». Altro punto per Magliocco è la cassa integrazione: «Le aziende senza liquidità non riescono a pagare la cassa integrazione dei dipendenti, che sono a casa senza un soldo».

PROTESTA OSCENA

Ieri la giornata è cominciata con un certo impegno per la polizia locale. In piazza San Marco gli agenti sono intervenuti per identificare i partecipanti ad una improvvisata manifestazione di protesta, alla quale hanno preso parte una decina di persone che hanno esposto cartelli per lamentare la situazione di difficoltà in cui si trovano gli esercenti dopo due me-

si di lockdown, con il rischio di chiusura e fallimento di numerose attività se non arriveranno adeguati aiuti da parte del governo e delle istituzioni locali. Di fronte all'intervento della Polizia locale, che ha avviato verifiche per accertare se la manifestazione fosse autorizzata, non sono mancate contestazioni all'operato degli agenti.

Attorno a mezzogiorno gli stessi agenti hanno rinvenuto in centro alla Piazza una insolita "scultura", alta circa un metro e mezzo, raffigurante un enorme pene, con molta probabilità collocato proprio in polemica con le forze dell'ordine. La Polizia locale ha già acquisito le immagini riprese dalla telecamere di sicurezza che hanno immortalato la persona che ha collocato l'insolita opera d'arte a San Marco, e sono in corso le attività per riuscire ad identificarlo.

LA VITA FUORI DAL CENTRO

Al di fuori di piazza San Marco, dove pochissime attività hanno aperto i battenti, e anche Rialto, dove il commercio è rivolto principalmente ai turisti, nel resto della città ieri era un brulicare di vita. In tanti sono usciti per prendere il primo caffè al banco dopo Carnevale oppure lo spritz di mezzogiorno. Si sono anche rivisti amici e colleghi dopo una quarantena,

che a Venezia è stata rispettata molto seriamente.

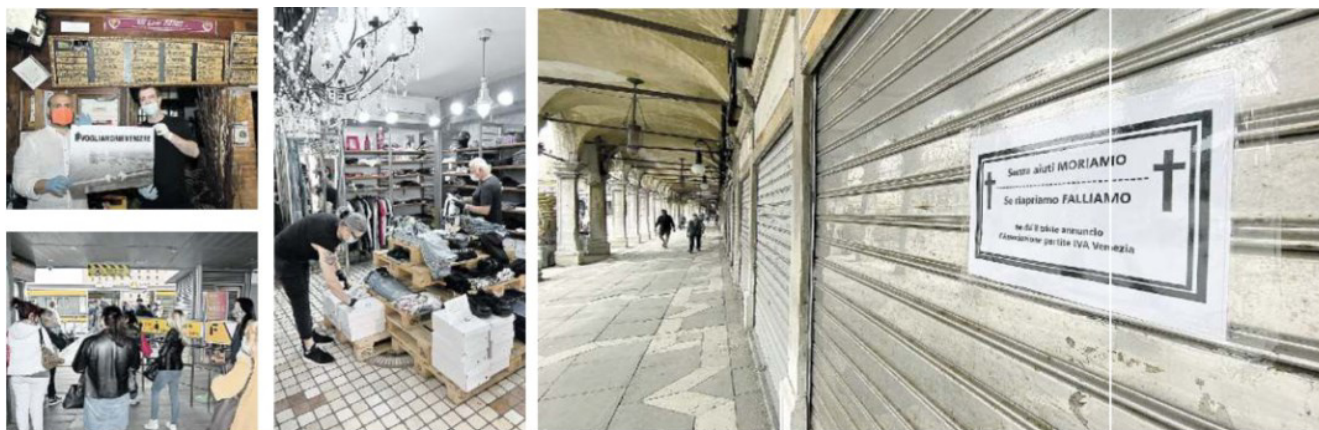
Tra le persone che si incrociavano per strada, la preoccupazione maggiore era quella per gli affitti dei locali, per i quali non sempre si trovano proprietari disponibili a rivedere le cifre. Soprattutto a Venezia, dove il mercato dei fondi di negozi è stato drogato per decenni da una risorsa, il turismo, che sembrava inesauribile.

Il problema è ora la reazione. Il fatto che siano state tolte le restrizioni al movimento e le autocertificazioni non significa che sia stato dato il "mea libera tutti". L'obbligo di mascherina che copre naso e bocca rimane e sono anche state aumentate le sanzioni. Tuttavia, per tutta la giornata gli agenti hanno continuato a ricevere decine di segnalazioni di cittadini che lamentavano la presenza di persone in giro per la città senza mascherina, oppure di assembramenti in contrasto con le disposizioni anti-Covid. I controlli degli agenti non hanno riscontrato però alcuna violazione, né elevato sanzioni.

In serata, soprattutto dalla zona degli Ormesini, costellata di locali, sono arrivate lamentele dai residenti per via della gente che si era trovata per l'aperitivo e per qualche maleducato di troppo.

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RISVEGLIO Piazza San Marco
deserta con i necrologi della
manifestazione improvvisata.
Più a sinistra, un negozio che
riparte, più gente ai battenti e
il flash mob dei "Veneziani
mai domi" Luigi Costantini/Fotoattualità



PARTITE IVA Una decina di manifestanti in piazza, tutti identificati

Su le saracinesche, vetrine illuminate Un negozio su due prova a ripartire

Riapre quasi tutto l'abbigliamento mentre souvenir e maschere restano chiusi. Piazza San Marco ancora ferma

Manuela Pivato / VENEZIA

Uno dopo l'altro, in molti ma non tutti, qualcuno di buon mattino, altri all'ora di pranzo per terminare le pulizie, i negozi del centro storico hanno alzato la saracinesca, acceso le luci, indossato il sorriso migliore e si sono messi ad aspettare.

Il big day è arrivato sotto un cielo incerto, un po' primavera un po' quasi estate, in calli e campi improvvisamente rianimati, di nuovo vivi, con le vetrine illuminate, la musica che esce dalle porte lasciate aperte, gli sguardi fissi su qualcosa che si può finalmente toccare, provare, comprare.

IDATI

Secondo Ascom, in centro storico ha riaperto il 40 per cento dei negozi, con percentuali altissime per quanto riguarda l'abbigliamento e le calzature, e praticamente vicine allo zero per le botteghe di souvenir, maschere, borse cinesi.

«Hanno aperto le attività commerciali soprattutto dove la popolazione residente è medio alta, come Cannare-

gio e via Garibaldi - dice il presidente dell'Ascom, **Roberto Magliocco** - Certo, in giro c'è pochissima gente, ma è naturale. Le persone devono prima di tutto riabituarsi a uscire e poi, quando saranno uscite, a comprare».

LE GRANDI FIRME

Una via l'altra, hanno riaperto praticamente tutte le boutique grandi firme di via XXII Marzo, campo San Moisè (Vuitton addirittura con i palloncini rossi in vetrina), calle Vallaresso, Ascensione. Ritornano a tentare le collezioni estive esposte nei negozi delle Mercerie, a San Salvador, San Bartolomeo, campo San Luca, Frezzeria.

Da Zara, in bacino Orseolo, si entra da una parte e si esce dall'altra, si possono provare al massimo tre capi per volta. I guanti e il gel li forniscono il negozio. Il termoscanner seleziona invece i clienti di H&M, in campo San Luca, mentre da Benetton, a San Bartolomeo, una commessa tiene nota del numero delle persone che entra per rispettare i 25 metri quadrati per cliente.

PIAZZA SAN MARCO

Pochi metri più in là, invece, Piazza San Marco è rimasta ai giorni del lockdown ortodosso. Tutto chiuso: negozi, caffè, gioiellerie, gallerie d'arte, vetrerie. Comprensibilmente, apriranno tutti insieme, forse già a metà settimana, quando ci sarà un po' di movimento, e certamente in vista del prossimo 3 giugno, con la ripresa del turismo che si spera sia anche internazionale.

IL NECROLOGIO

Ma c'è anche chi non ha aperto affatto, affidando a un cartello listato a lutto affisso in vetrina la scritta "Senza aiuti moriamo, se riapriamo falliamo. Ne dà il triste annuncio l'Associazione partite Iva Venezia".

Più di qualcuno, infatti, non ce la farà. Affitti troppo alti senza ombra di riduzione del canone, merce invenduta, tasse, personale da pagare a fine mese. E una domanda, che non più quella di questi mesi - quando riapriamo? - bensì, per chi riapriamo? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Caffè, negozi, gioiellerie: Piazza San Marco è ancora chiusa (FOTO INTERPRESS). A destra, H&M in campo San Luca. Sotto, il negozio di furlane a Rialto

